**Comunicato stampa**

**TERZO SETTORE, COMMERCIALISTI: DECRETI CORRETTIVI ANCORA MIGLIORABILI**

**La categoria in audizione presso Camera e Senato. Proposte su amministrazione e controllo, rendicontazione e aspetti fiscali**

*Roma, 11 luglio 2018 –* I decreti correttivi della Riforma del Terzo settore contengono diversi aspetti **positivi**, ma restano **ulteriormente migliorabili**. Per questo, in un’audizione tenutasi ieri presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, dopo quella della scorsa settimana presso la XII Commissione (Affari sociali) della Camera, il Consiglio nazionale dei commercialisti ha formulato delle **proposte di emendamento**, con un’attenzione specifica agli ambiti relativi ad **amministrazione e controllo**, alla **rendicontazione** e ad alcuni **aspetti fiscali**.

Secondo il Consigliere nazionale delegato al no profit, **Maurizio Postal**, è “positivo che alcuni **suggerimenti** tecnici forniti dalla categoria, soprattutto in materia di amministrazione e controllo e di rendicontazione, sono stati **recepiti** dallo schema di decreto”. “Tuttavia”, ha affermato, “occorre rilevare che persistono alcune **distorsioni eliminabili**. In questo ambito, un miglior **coordinamento** tra le norme in materia di obblighi contabili e rendicontativi della sezione civilistica con quanto richiesto ai fini tributari consentirebbe agli enti un minor sforzo amministrativo, mantenendo tuttavia invariati la trasparenza e l’informativa”.

In ambito di amministrazione e controllo, hanno ricordato i commercialisti, sono state inoltre riviste alcune disposizioni inerenti l’**attività di controllo** nonché il coordinamento tra attività di vigilanza svolta dall’organo di controllo e l’attività di revisione legale svolta dal soggetto incaricato. “Ai fini normativi”, è la posizione della categoria, “la previsione che la revisione legale dei conti può essere effettuata da un organo collegiale in cui un solo componente è iscritto all’apposito registro risulta **non compatibile** con la norma europea di riferimento, gerarchicamente sovraordinata, la quale dispone che solo i soggetti abilitati possano effettuare tale attività”.

Ai fini tributari, i commercialisti chiedono, “per un maggior allineamento con i principi ispiratori della riforma, di disporre la **non imponibilità**, in capo agli Enti del terzo settore non commerciali, dei **proventi** derivanti dalla raccolta fondi, laddove questi siano integralmente destinati allo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività di interesse generale”.

Il Consiglio nazionale ha infine presentato alcune proposte che tendono a conciliare l’intendimento del legislatore delegante con quanto oggi previsto in materia di revisione “organica” del settore. I commercialisti propongono che gli enti sportivi dilettantistici possano **mantenere il regime fiscale della Legge 398/91** anche iscrivendosi al registro unico del Terzo settore. Tale “concessione”, secondo Postal, “permetterebbe agli enti sportivi di effettuare una scelta **“libera”** di iscrizione al registro. L’attuale disposto, di fatto, con tutta probabilità spingerà molti enti sportivi a optare per la non iscrizione garantendosi la possibilità di mantenere il regime fiscale della 398/91. Tuttavia, la mancata iscrizione non consentirà alle realtà che operano nello sport di fruire dei vantaggi previsti dal Codice. Gli enti, inoltre, non saranno soggetti al previsto sistema dei controlli, non soddisfacendo quel requisito di trasparenza, interna ed esterna, pilastro della riforma”.